Alcune considerazioni sul Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT)

Autor(en): **Ghiringhelli, Andrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Arbido**

Band (Jahr): **18 (2003)**

Heft 6

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-769918

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

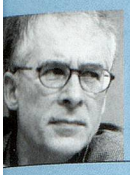
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Alcune considerazioni sul Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT)



Andrea Ghiringhelli
Direttore della Biblioteca cantonale di Bellinzona e dell'Archivio di stato Bellinzona

Il cantone Ticino è storicamente una realtà complessa: un costituzionalista l'ha definito uno «Stato unitario ma decentralizzato». Infatti, per risolvere il problema delle giustapposizioni regionali il cantone optò, dopo molte fatiche, per un bilanciamento istituzionale fra potere centrale e autonomie locali. Il *Sistema Bibliotecario Ticinese* (*SBT*) riflette singolarmente questa realtà, e ne è quasi una fotografia.

Fino agli anni settanta dello scorso secolo, in un paese privo di strutture universitarie, l'unico polo di attrazione per ricercatori e studenti era rappresentato dalla Biblioteca cantonale di Lugano e il tasso di frequentazione da parte degli utenti delle periferie era molto basso e quasi nullo. Il sorgere di biblioteche specializzate annesse a istituti o uffici statali non risolveva certo il problema[1].

A questa discriminazione regionale che penalizzava le aree periferiche si è cercato di porre rimedio negli ultimi decenni dello scorso secolo attraverso il potenziamento, con buoni risultati, delle biblioteche scolastiche e la creazione di biblioteche regionali di pubblica lettura a Bellinzona e Locarno. Ma la vera rivoluzione all'origine di una politica bibliotecaria cantonale moderna ed innovativa fu innescata dalla legge delle biblioteche dell'11 marzo 1991: la novità fu l'adozione del *principio di territorialità* che coincise con la creazione di quattro biblioteche cantonali con l'intento di agevolare l'accesso al documento di tutte le regioni.

Il SBT[2] è stato la conseguenza logica e naturale di questa scelta: ha il compito di coordinare l'organizzazione dei servizi bibliotecari sulla base di una piattaforma comune, di assicurare i servizi tecnici di base, di mettere a punto le strategie per una partecipazione sempre più ampia ai collegamenti nazionali e internazionali dei sistemi informativi, di mettere a disposizione gli strumenti per il costante aggiornamento e la formazione del personale bibliotecario[3].

A 12 anni di distanza un primo bilancio della riorganizzazione operata con la legge del 1991 è possibile. Due gli aspetti positivi: la decentralizzazione delle sedi ha cancellato le distanze, ha dato visibilità agli istituti e ha allargato di colpo il bacino dei potenziali lettori. In pochi anni vi è stato un aumento esponenziale degli utenti che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di quasi 28 000 tesserati, con una distribuzione piuttosto uniforme su tutto il territorio. Il principio territoriale, inizialmente assai controverso, è risultata una carta vincente perché effettivamente le Biblioteche cantonali sono diventate a livello regionale dei punti di riferimento culturali importanti e profondamente radicati nel tessuto sociale a livello regionale.

Il dato caratteristico è rappresentato dal fatto che le quattro sedi sono organizzate come biblioteche autonome di pubblica lettura ma ad ognuna è richiesta una specializzazione funzionale, con settori specifici di approfondimento che le obbliga in una certa misura ad interagire secondo il principio della complementarietà e della sussidiarietà[4].

Retrospettivamente – ed è il secondo aspetto positivo che voglio segnalare – constatiamo che se la decentralizzazione pone ovviamente problemi supplementari di cooperazione e razionalizzazione delle risorse

[1] È solo grazie alla «Biblioteca per tutti» che vi è stata la diffusione, seppure parziale e limitata, del prestito del libro nelle aree periferiche.

[2] Il SBT attualmente raggruppa, oltre alle quattro Biblioteche cantonali, una sessantina di altre biblioteche suddivise fra biblioteche scolastiche, biblioteche specializzate e biblioteche associate.

[3] La direzione del SBT è affidata al Collegio dei direttori (composto dai direttori delle biblioteche cantonali e dal direttore delle biblioteche universitarie). Vi sono inoltre dei gruppi di lavoro ad hoc per l'automazione, l'aggiornamento e la formazione, ecc. Recentemente è pure stata attivata la Conferenze dei rappresentanti delle biblioteche con funzioni propositive.

[4] La Biblioteca di Bellinzona cura in particolare le scienze sociali, la geografia, la storia; la Biblioteca di Locarno la musica, la filosofia, il cinema; la Biblioteca di Lugano in particolare la letteratura italiana; la Biblioteca di Mendrisio la matematica, le scienze naturali, la medicina, ecc.

Entrata di Palazzo Franscini a Bellinzona.
Fonte: Biblioteca cantonale, Bellinzona. Fotografo: Massimo Pacciorini, Giubiasco.

finanziarie e umane, i costi maggiori sono largamente compensati da una spinta progettuale e da un dinamismo che favorisce le innovazioni interessanti: infatti le sedi possono reagire con prontezza al fabbisogno espresso da contesti specifici e differenziati in cui sono inserite, e le autonomie gestionali consentono pure sperimentazioni assai proficue e originali di cui possono beneficiare gli altri membri del sistema.

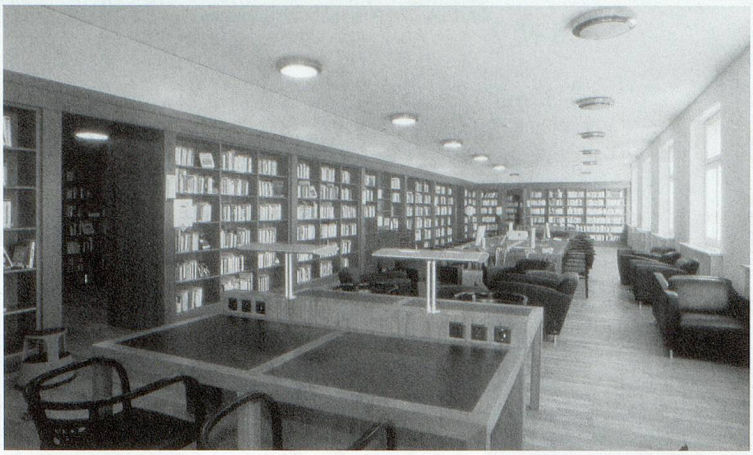
A Locarno, la città del festival internazionale del cinema, la Biblioteca ha dedicato, ad esempio, particolare attenzione al settore dei non books; la Biblioteca di Lugano ha promosso un Archivio Prezzolini e di Cultura Contemporanea di fama internazionale; la Biblioteca di Bellinzona, che condivide gli spazi con l'Archivio di Stato, ha sviluppato progetti assai innovativi e unici in Svizzera che facilitano enormemente l'accesso al documento cartaceo e audiovisivo[5].

Queste autonomie, pur muovendosi all'interno di un sistema integrato, alimentano quindi un know-how assai proficuo per la crescita del sistema. A conti fatti, il SBT ha contribuito a dotare il Ticino di una rete di biblioteche funzionanti in grado di offrire delle prestazioni di qualità. Tuttavia oggi è chiamato, con la sua fitta rete di biblioteche pubbliche, specializzate, universitarie, scolastiche, ad affrontare nuove sfide legate all'automazione, alla formazione, all'aggiornamento di una professione in continua evoluzione, alla soddisfazione di un'utenza sempre più diversificata senza però avere i mezzi sufficienti per gestirne la complessità. Ciò provoca un crescente deficit di efficienza che blocca il dinamismo del sistema e ne compromette il buon funzionamento[6].

In un recente studio critico prodotto dalla Conferenza dei rappresentanti delle biblioteche del SBT[7] si parla di un sistema che non c'è. Più concretamente io credo che il sistema ci sia, ma il problema è che il SBT, non disponendo di un'organizzazione sufficiente per governare la complessità, cumula inadempienze, con due grossi rischi: che lo spirito innovativo di cui si fanno interpreti le singole sedi venga a poco a poco rallentato dal sistema stesso; e che il sistema diventi evanescente, collassi su se stesso e perda la capacità di assolvere i compiti per cui è nato: in primo luogo garantire l'erogazione di servizi che assicurino la condivisione di una base comune alla rete di biblioteche che lo compongono; e in secondo luogo svolgere una effettiva funzione propositiva e progettuale.

La necessità di trovare un nuovo modello di gestione del SBT, o quantomeno di procedere a un aggiornamento delle sue modalità di funzionamento, è una priorità condivisa da tutti gli addetti ai lavori, ma la difficoltà sta nel fatto che la soluzione dipende dal concorso di più attori che si muovono al di fuori della logica circoscritta del SBT.

Quindi la buona riuscita dell'operazione passa inevitabilmente dalla ricerca di un consenso attorno a un nuovo concetto di politica culturale e da una scelta istituzionale che riconosca al SBT uno spazio preciso e un ruolo autonomo come avviene in altri paesi. E' una condizione necessaria. Altrimenti il SBT corre il pericolo di diventare un organismo a rimorchio. ■



Una delle sale di lettura della Biblioteca cantonale, Bellinzona.
Fonte: Biblioteca cantonale, Bellinzona. Fotografo: Massimo Pacciorini, Giubiasco.

[5] La Biblioteca di Bellinzona dispone di un servizio di documentazione che consente l'accesso rapido a dossier cartacei su temi di attualità. Dispone inoltre di un Servizio audiovisivi che permette l'accesso diretto agli archivi della Radiotelevisione della Svizzera Italiana. Inoltre sono stati digitalizzati tutti i dibattiti parlamentari dal 1803 a oggi.

[6] I due problemi maggiori: per tutta le gestione del sistema – fatto salvo il settore informatico e della catalogazione informatizzata – il sistema non dispone di un nucleo stabile e tutto il lavoro è caricato sui singoli istituti; il SBT deve occuparsi del coordinamento di istituti che dipendono da vari dipartimenti, ma la direzione del Sistema ha scarse possibilità di intervento diretto anche nell'ambito squisitamente biblioteconomico.

[7] Conferenza dei rappresentanti delle biblioteche del SBT, *Sistema Bibliotecario Ticinese. Analisi critica e proposte*, Bellinzona, 2002.

Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT)

Am 11. März 1991 wurde im Tessin ein Bibliotheksgesetz verabschiedet, das die Gründung von vier Kantonsbibliotheken vorsah und das SBT mit der Aufgabe betraute, die bibliothekarischen Dienstleistungen zu koordinieren. Seither sind 12 Jahre vergangen, und eine erste Bilanz zeigt zwei positive Aspekte: Erstens werden dank der Dezentralisation die Bibliotheken stärker wahrgenommen und die potenziellen Leser besser erreicht, und zweitens kann an jedem Standort schnell auf spezifische Bedürfnisse reagiert werden. Zudem können alle Mitglieder des Systems gegenseitig von ihren Erfahrungen profitieren. Die immer komplexer werdenden Geschäfte stellen das SBT heute vor neue Herausforderungen und verlangen nach einem neuen Verwaltungsmodell.

Au Tessin, la loi des bibliothèques du 11 mars 1991 est à l'origine de la création de quatre bibliothèques cantonales. Il est du devoir du SBT de coordonner les services bibliothécaires. Après 12 ans, deux aspects positifs sont perceptibles: la décentralisation a donné une visibilité aux institutions et élargi le réservoir des lecteurs potentiels, et les différents sièges peuvent réagir rapidement aux besoins spécifiques. De surcroît, chaque membre du système peut bénéficier des expériences des autres. Aujourd'hui, le SBT se voit confronté à de nouveaux défis, liés aux activités toujours plus complexes. Un nouveau modèle de gestion devient indispensable.

Abstracts

contact:
E-mail: andrea.ghiringhelli@ti.ch

Anzeige

Patentdatenbanken selber recherchieren oder von der jahrelangen Erfahrung des Infobrokers profitieren?

Antworten erhalten Sie auf http://www.patentrecherchen.ch

STN Your Connection to Science and Technology

InfoLit Information Broker, der Patentrecherchen-Spezialist,
Berner Technopark, Tel. +41 31 998 44 77, Fax +41 31 998 44 73

6062_2201